



Sul grande schermo, l'Apocalisse non passa mai di moda. C'è quella, causata da una bomba atomica, che, in *Oblivion* di Joseph Kosinski, ha ridotto la Terra a una distesa desertica, e quella di origine climatica, che, in *After Earth* di M. Night Shyamalan, ha trasformato il nostro pianeta in una giungla senza fine. Mentre si aspetta il kolossal biblico di Darren Aronofsky incentrato sulla Madre di tutte le Apocalissi (quella che vide sopravvivere soltanto il vecchio Noè, la sua famiglia e la sua arca piena di animali), ci giunge notizia che il regista Ricardo de Montreuil prepara un kolossal, intitolato *Zorro Reborn* e interpretato da Gael Garcia Bernal, in cui il celebre spadaccino viene rivisitato in chiave post-apocalittica (una via di mezzo, pare, fra i western di Sergio Leone e i film di Mad Max). E intanto, dagli archivi di Charlie Chaplin, recentemente messi in ordine per opera della Cineteca di Bologna, è spuntato il progetto (che purtroppo non ha mai visto la luce) di una pellicola, scritta da James Agee, nella quale il vagabondo Charlot si aggira in una New York devastata dalla Bomba, scoprendo di essere l'unico sopravvissuto all'ecatombe del genere umano...

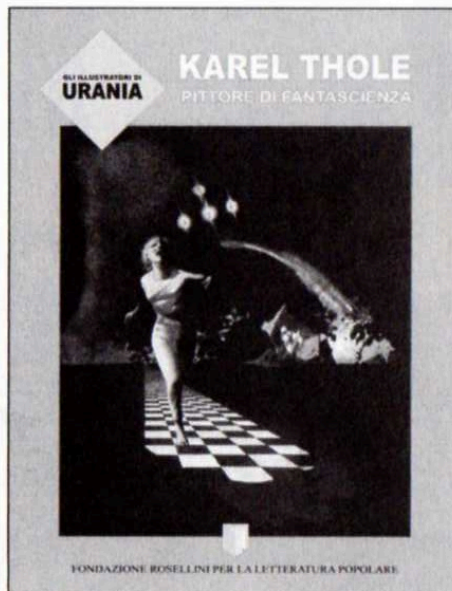
I titoli appena usciti aggiornano un filone che vanta una lunga e gloriosa tradizione, come dimostra il Dossier approntato dal nostro Maurizio Colombo per l'*Almanacco della Fantascienza 2013*, in edicola dal



24 luglio. Se la palma di apripista spetta a *La fine del mondo*, diretto nel 1931 da Abel Gance, dove una gigantesca cometa si avvicina sempre più alla crosta terrestre, il genere spicca il volo soprattutto a partire dagli anni Cinquanta, quando la minaccia atomica comincia a farsi reale... Sull'*Almanacco* in questione, non mancano, poi, le rubriche che segnalano le fanta-novità nel campo dei libri, dei film, dei telefilm e dei videogiochi, oltre a due articoli dedicati rispettivamente agli Aldilà futuribili e ai sessant'anni di *Urania*, la rivista di fantascienza più longeva d'Europa, ricostruiti dal suo attuale curatore, Giuseppe Lippi. Le immagini che abbiamo scelto a corredo di quel "pezzo" sono tratte da due splendidi cataloghi di grande formato, stampati a colori su carta di pregio, pubblicati dalla Fondazione Rosellini per la letteratura popolare (viale Bonopera 21, 60019 Senigallia, Ancona, fax 0533-313534, sito Internet: [www.fondazione-rosellini.it](http://www.fondazione-rosellini.it), e-mail: [info@fondazionerosellini.it](mailto:info@fondazionerosellini.it)). I due volumi hanno per oggetto proprio *Gli illustratori di Urania*. Nel primo, i critici Antonio Galassi e Franco Spiritelli, con il contributo di altri importanti saggisti e storici dell'immagine, ricostruiscono il fondamentale decennio che va dal 1952 al 1962, quando *Urania* conquistò i lettori grazie a un nuovo genere, la science-fiction, che Giorgio Monicelli, creatore della collana insieme ad Alberto Mon-

dadori, aveva tradotto con un termine mai sentito prima nel nostro Paese: "fanta-scienza". Ma all'affermazione di *Urania* dettero un sostanziale contributo anche le copertine (tutte qui raccolte) realizzate da due artisti, Curt Caesar e Carlo Jacono, chiamati a "materializzare" le fantasie avveniristiche dei massimi scrittori di sf dell'epoca. Il secondo catalogo, di cui vi mostro la copertina a fondo pagina, curato da Fabio Massimo Manini e arricchito dai contributi critici di Gianni Brunoro, Giulio Cesare Cuccolini, Giuseppe Festino e Giuseppe Lippi, riscopre, invece, le copertine-capolavoro eseguite, nei vent'anni successivi, dal pittore di origine olandese Karel Thole. Messe in sequenza una dopo l'altra, permettono di riscoprire il suo inconfondibile stile, tanto visionario e suggestivo quanto ricco di paradossi e di tocchi satirici, talvolta orrifici. Ammettendo di non leggere quasi mai fantascienza, in un'intervista rilasciata nel 1975 a Giuseppe Lippi, il Maestro Thole rivendicava il diritto di non avere regole per la sua ispirazione. "Secondo me, lo scrittore di sf non sa neppure lui come visualizzare ciò che ha pensato, e che non ha mai visto", diceva. "Così io sono libero di fare come voglio, perché nessuno prima di me ha mai visto un posto simile, dove, per esempio, due mondi si intersecano fra loro".

Graziano Frediani



**TEX - Nuova ristampa**  
n° 334 - 31 agosto 2013

